



## TUTTO LIMPIDO E CHIARO

«Voi non sapete – dirà il cardinale Arcadio Larraona ai funerali di Maestra Tecla – non potete sapere quanto si è sofferto, lavorato; quanto si è pregato... Voi ora trovate le cose fatte. Ma non si sono fatte da sé. Quanta fatica, quante ispirazioni, quante corrispondenze, quanti sacrifici, quanta fede. Quanto credere veramente *contra spem*. È una vita che è un poema, l'inizio di una vita religiosa (...). Io la ricordo la vostra Madre: dava viva immagine di ciò che era: tutto limpido e chiaro in lei, nessuna esagerazione».

Posta alla guida della Congregazione, la Prima Maestra si distinse non per la carica ma per la semplicità con cui la teneva. Vita semplicissima, ma sublimata da una consapevole, costante, generosa dedizione. Si pose con impegno per maturare quel complesso di virtù che già praticava nell'ambiente familiare. L'obbedienza e l'umiltà, la povertà e la castità, la prudenza, l'unione con Dio, risultarono nella Prima Maestra mirabilmente fuse.

Ebbe i suoi limiti e difetti; ebbe lotte, conquiste, sconfitte e riprese. Chi l'ha conosciuta all'inizio della fondazione e l'ha seguita fino alla morte, ha potuto constatare in lei un progressivo cammino verso Dio. Col trascorrere del tempo divenne più dolce, più amabile, di giorno in giorno più umile.

### *Portata dalla forza di Dio*

Se si leggono le note spirituali, emerge con evidenza che la Prima Maestra aveva un grande senso del proprio nulla. Si trova continuamente l'annotazione: «Io nulla, Dio tutto». «Arrivare a capire a fondo il mio nulla; sono solo capace a fare del male».

Questo senso del nulla deriva dalla scarsa salute, dalla preparazione inadeguata, ma

scaturisce soprattutto da un profondo senso di Dio: il suo *nulla* si appoggia sulla consapevolezza che «Dio è tutto». Quindi «ogni cosa buona viene da Dio, tutto è suo, confidenza piena, completa, totale».

La sua vita spirituale assume quell'orientamento che la caratterizza: «Da me nulla posso, con Dio posso tutto». E il «potere tutto con Dio» si estende ad ogni espressione della vita: iniziative apostoliche, vita comunitaria, scienza, povertà, sofferenza, investimenti economici, viaggi, ecc. Per questo non le fanno paura gli ostacoli, la debolezza, le fatiche. Ella è come portata dalla forza di Dio. Scrive nelle sue note del 1927:

«Quest'anno che per vostra bontà, o mio Dio, mi avete permesso di incominciare, voglio passarlo bene, se a voi piacerà concedermi di proseguire...»

Metto fin d'ora l'intenzione nelle mie preghiere, orazioni, patimenti, tutte quelle intenzioni che ha Gesù nell'Ostia Santa, e intendo rinnovare quest'offerta ad ogni battito del cuore. Nella notte poi e quando dormo voglio che il mio respiro sia una comunione continua col mio Dio. Ad ogni respiro intendo di dire: Gesù è con noi e noi siamo con Gesù. Domando con tutto il cuore la vittoria sul mio difetto principale e la carità come la vuole il Signor Teologo che è come volete voi, o mio Dio.

Benedite, o Santissima Trinità, o Vergine Maria, o san Paolo, o Angelo mio Custode, o Sante mie protettrici i miei propositi e rendetemi fedele a Dio fino alla morte. *Deo Gratias. Fiat voluntas tua*» (Taccuino 1, gennaio 1927).

Maestra Tecla infonde nelle prime sorelle una profonda convinzione: Se si cerca solo Dio, lui, che è Padre, «manderà ogni giorno il cibo, il vestito... Saremo nutrite delle carni immacolate del Salvatore, saremo nutrite con il suo Vangelo» (gennaio 1932).